



# **RASSEGNA STAMPA**

04 aprile 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

04/04/2019 L'Arena di Verona <b>C'è un piano contro la siccità «Quest'anno si rischia grosso»</b>	4
04/04/2019 La Nuova Venezia <b>L'acqua tra rischio e risorsa torna il Festival della bonifica</b>	5
04/04/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Agricoltura e alimentazione sostenibili al circolo Wigwam</b>	6
04/04/2019 La Tribuna di Treviso <b>Cinque cave come invasi lo chiede il Consorzio Piave</b>	7
04/04/2019 La voce di Rovigo <b>La razzia dei predoni di gasolio</b>	8
04/04/2019 Il Gazzettino - Padova <b>GPonti e fossati, sistemazione di terreni privati</b>	9
04/04/2019 Il Giornale di Vicenza <b>«Bisogna innalzare il bacino di Meda»</b>	10
04/04/2019 Il Mattino di Padova <b>Telecamera in via Caselle per chi va contromano</b>	11
04/04/2019 L'Arena di Verona <b>Il ponte «maledetto» rimane chiuso</b>	12

# ANBI VENETO.

9 articoli

**AMBIENTE.** Opere programmate per evitare una crisi a causa di carenza d'acqua in estate. Oggi però arrivano piogge

## C'è un piano contro la siccità «Quest'anno si rischia grosso»

Interventi per 40 milioni di euro presentati dall'assessore regionale Pan e dai consorzi  
«Le previsioni parlano di carenze idriche peggio che nel 2017». Ma iniziano i lavori

Luca Fiorin

Il piano anti-siccità che è in fase di avvio in Veneto porterà nel Veronese interventi per oltre 40 milioni di euro. Si tratta di opere che in parte erano già state illustrate agli agricoltori, che in alcuni casi stanno per entrare in funzione, ed in altri, come accade per quello che è l'intervento sicuramente più rilevante per la nostra provincia, costituiscono un'assoluta novità.

Tutti questi interventi sono stati presentati a Venezia, in un incontro nel quale l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan ed i rappresentanti dei Consorzi di bonifica hanno ripetuto che «il Veneto sta rischiando una crisi idrica uguale, se non peggiore, di quella del 2017», che è stato l'anno della grande siccità. «A preoccupare non è solo l'andamento della stagione invernale, che ha registrato il 54 per cento in meno della pioggia attesa tra dicembre e marzo e il 40 per cento in meno di manto nevoso accumulato, ma sono anche i cambiamenti climatici in atto nell'ultimo quarto di secolo», ha spiegato Pan.

«La siccità è ormai una si-



Il canale artificiale Leb (Lessineo Euganeo Berico)

tuazione quasi normale, per cui il sistema dei Consorzi deve riuscire a gestire in modo ottimale l'acqua», hanno aggiunto Giuseppe Romano, il presidente veneto dell'Unione bonifiche, ed Andrea Crestani, direttore regionale dell'Associazione nazionale delle bonifiche.

Partendo da questi presupposti, in Veneto sono stati programmati 24 interventi

in sei provincie, esclusa Belluno, con investimenti pari a 161 milioni di euro. Per quanto riguarda la nostra, di provincia, più di 20 milioni saranno spesi dal Consorzio di bonifica Veronese. Si tratta di opere rientranti nel Programma di sviluppo rurale nazionale che consistono in rinnovamenti delle reti irrigue finalizzati a consistenti risparmi d'acqua. Verranno

realizzati nei prossimi mesi nei campi posti fra Sona e Bussolengo, in quelli rientranti nei territori comunali di Oppeano, Bovolone ed Isola Rizza, e, infine, in un'area che si estende fra Villafranca, Sommacampagna e Valeggio. Sempre per quanto concerne il Veronese, poi, circa 160 mila euro sono stati spesi per migliorare i comandi di un impianto irriguo a pressione presente a San Giorgio in Salici, nel Comune di Sona.

I lavori più consistenti riguarderanno, però, il Leb. Questo è un canale artificiale lungo 44 chilometri. Il Leb prende acqua dall'Adige a Belfiore e garantisce l'irrigazione di ben 350 mila ettari: un territorio agricolo che interessa cento comuni delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia.

«Il 12 aprile verrà avviato il rifacimento del rivestimento delle sponde in un tratto lungo 4,6 chilometri del canale», spiega Moreno Cavazza, che presiede il consorzio di secondo grado che gestisce il Leb. «Si tratta di un'operazione del valore di 20 milioni di euro che costituisce il proseguimento dell'analoga azione che ha riguardato la prima parte del canale», conti-

nua Cavazza. Ad essere interessato dai lavori sarà il tratto ricompreso fra Bionde di Belfiore e Desmontà di Veronella.

Gli obiettivi di questa operazione sono quelli di dimezzare le perdite del Leb, e conseguentemente, ridurre i prelievi dall'Adige. Va comunque ricordato che una parte delle acque trasportate dal canale non viene usata per l'irrigazione, bensì per diluire gli scarichi nel Fratta-Gorzone del «tubo» dell'Arca. Ovvero, del collettore che fa arrivare a Cologna i reflui di cinque depuratori del Vicentino. Fra di essi ci sono anche quelli dell'area concaria della valle del Chiampo e del territorio fonte della contaminazione da Pfas. Proprio per portare nel Padovano acqua senza sostanze perfluoro-alchiliche è stato programmato il più costoso degli interventi facenti parte del piano anti-siccità. Si tratta della realizzazione di un «tubino» che, partendo da Cologna, farà andare una parte dell'acqua del Leb nel Basso padovano. L'operazione è del valore di 46 milioni di euro e sarà finanziata con fondi governativi ed interesserà, solo in parte, il Veronese. ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**C'è un piano contro la siccità «quest'anno si rischia grosso»**

«L'assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan ha illustrato a Venezia con gli agricoltori i lavori programmati per evitare una crisi idrica uguale, se non peggiore, di quella del 2017»

**servizi PER LE AZIENDE busato...**

**busato trasporti...**

**soluzioni di sistemi e interazioni a intelligenza con Search & relink**

**NUOVA EDIL PEZZO**

SAN DONÀ

# L'acqua tra rischio e risorsa torna il Festival della bonifica

L'evento dal 16 al 19 maggio organizzato dai consorzi e dall'Università di Padova. Incontri, spettacoli ed eventi con il regista Andrea Pennacchi

**SAN DONÀ.** Un focus sull'acqua fattore di rischio, ma anche opportunità di sviluppo per i territori. La seconda edizione di "Terrevolute - Il festival della bonifica" sarà incentrata sulle opportunità, le sfide e i rischi legati alla risorsa idrica. L'evento si terrà a San Donà dal 16 al 19 maggio ed è organizzato da **Anbi Veneto**, con i suoi undici consorzi di bonifica, e dall'Università di Padova. Il programma è stato presentato in anteprima all'Orto botanico di Padova.

Curatrice e ideatrice del festival è la professoressa Elisabetta Novello. Mentre la parte artistica sarà seguita dal regista Andrea Pennacchi.

Lo scorso anno la prima edizione incontrò un ottimo successo, con oltre 5 mila presenze. Confermato anche per quest'edizione il format, con un mix di spettacoli in piazza, tavole rotonde, presentazioni di libri, progetti didattici, laboratori, visite guidate, concerti, mostre ed eventi gastronomici. Il cartellone degli spettacoli è in fase di



La piena del Piave a San Donà lo scorso ottobre

definizione, ma vedrà la presenza di artisti di calibro nazionale, che affronteranno il rapporto tra uomo e risorsa idrica, tra emergenza ambientale, paesaggio e ingegneria idraulica.

Novità di quest'edizione è il taglio scientifico del festival. Già sono al lavoro delle commissioni, composte da docenti universitari ed esperti del mondo della bonifica, che produrranno dei documenti programmatici inerenti tematiche di rilievo per lo sviluppo delle aree di bonifica.

Durante il festival, i documenti prodotti dalle commissioni saranno discussi. Sabato 18 maggio spazio all'evento "Università in piazza": otto docenti dell'ateneo patavino terranno delle brevi lezioni agli studenti delle scuole di San Donà in piazza Indipendenza, introdotti da Andrea Pennacchi.

Il festival prevede anche tour in bicicletta e in bus nei luoghi della bonifica, proiezioni di video e documentari e iniziative per le scuole. —

**Giovanni Monforte**



# Agricoltura e alimentazione sostenibili al circolo Wigwam

## ARZERGRANDE

E' possibile realizzare azioni concrete per la sostenibilità in agricoltura e nell'alimentazione? La risposta è positiva ed il sì convinto arriva dal circolo Wigwam di Arzerello di Piove di Sacco. Nei giorni scorsi sono stati raccontati casi pratici a un convegno che verteva su questi temi. Di educazione ambientale hanno parlato la psicologa Elisa Cappelari e le insegnanti della scuola primaria Duca D'Aosta che con i loro bimbi sono primi qualificati per l'attività "La cultura del fosso", esperienza attuata da Wigwam in collaborazione con il Comune ed **Anbi Veneto**, che raccoglie i consorzi di bonifica ed irrigui della regione. «I ragazzi sono

stati impegnati a conoscere la biodiversità e il valore culturale e idraulico dei piccoli corsi d'acqua, attraverso lezioni in classe ed escursioni esplorative nella campagna del territorio con lo scopo di imparare a prendersi cura dell'ambiente che li circonda attraverso una lettura dal vivo delle particolarità, della ricchezza e della funzione, quindi utilità e sicurezza idraulica ma anche della bellezza paesaggistica», spiega il presidente di Wigwam Efrem Tassinato, che proprio qualche giorno fa ha premiato i ragazzi alla presenza del sindaco di Arzergrande Filippo Lazzarin. Per l'economia solidale, Laura Teruzzi, responsabile pubbliche relazioni della Pasticceria del Carcere di Padova - Pasticceria Giotto ha presentato il nuovo

prodotto dolciario "Veneziana al grano franto", mentre del melograno, ovvero sulle prospettive di una coltura salutare e dalle ottime prospettive di mercato, è stata portata l'esperienza della Cooperativa Agromania che riunisce i coltivatori di melograno della Venezia orientale pionieri, dal 2010, dell'avvio della coltura del

**GLI ALLIEVI  
DELLA SCUOLA  
PRIMARIA DUCA D'AOSTA  
SONO STATI PREMIATI  
PER L'ATTIVITÀ  
"LA CULTURA DEL FOSSO"**

melograno in quest'area. Azioni sostenibili sono possibili anche in viticoltura, come ha spiegato Albino Armani, nuovo presidente del Consorzio Tutela Vini DOC delle Venezie che ha illustrato lo sviluppo di pratiche rispettose dell'ambiente nella coltivazione della vite. Il punto sull'olivicoltura sui Colli Euganei è stato fatto da Paolo Barbiero, titolare del Frantoio di Valnogaredo e socio fondatore della Dop Veneto, mentre Diego Florian, direttore di Fsc, il sistema di certificazione forestale più accreditato al mondo, è intervenuto sulla gestione sostenibile delle foreste alla luce anche delle conseguenze della tempesta Vaia, che ha devastato la montagna veneta nello scorso autunno.

n.b.



PREMIAZIONE Riconoscimento ai ragazzi alla presenza di Lazzarin



VOLPAGO

# Cinque cave come invasi lo chiede il **Consorzio Piave**

**Il Consorzio Bosco Montello favorevole alla proposta Ora dovrà essere il Comune a prevedere un accordo che tenga conto dei vincoli**

**VOLPAGO.** Il **Consorzio di bonifica Piave** vuole trasformare cinque ex cave vicino alla vecchia linea ferroviaria Montebelluna-Nervesa, dove sarà realizzata la pista ciclo-pedonale "La Tradotta", in altrettanti invasi per contenere le acque di pioggia quando ci sono acquazzoni ed evitare così che la fascia ai piedi del Montello subisca allagamenti.

Si tratta di quelle piccole cave di prestito fatte ai tempi di realizzazione della linea ferroviaria per scavarvi la ghiaia necessaria a costruire la massicciata. Sono sparse un po' ovunque, parecchie nei decenni scorsi sono state riempite con rifiuti urbani, ora ci sono queste cinque, che si trovano tutte nel territorio comunale di Volpago, che il **Consorzio di bonifica Piave** vorrebbe trasformare in bacini di invaso, al limite utili anche per creare delle riserve d'acqua quando ci sono periodi di siccità.

Solo che si tratta di ex cave che si trovano a ridosso della futura pista ciclo-pedonale, il cui sedime è diventato di proprietà del Consorzio del Bosco Montello. Il



L'area di una ex cave

quale non è contrario al progetto, ma ha chiesto alcune garanzie.

L'assemblea del Consorzio del Bosco Montello ha infatti esaminato la richiesta del **Consorzio di bonifica Piave** di prendere in considerazione la destinazione delle "ex cave" presenti lungo il percorso della ex ferrovia alla raccolta dei flussi meteorici dell'area come bacini di laminazione quale contributo al contenimento del rischio idraulico della zona pedecollinare.

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio del Bosco Montello ha visto con favore la possibilità di concedere l'utilizzo di questi bacini di fatto non utilizzati per dare il proprio apporto a ridurre i rischi derivanti dalle

sempre più frequenti precipitazioni dal carattere intenso. Ha stabilito però di subordinare tale concessione alla garanzia da parte del **Consorzio di bonifica Piave** e del Comune di Volpago sulla completa assunzione da parte loro dei costi di progettazione, costruzione, manutenzione delle opere idrauliche e di ogni onere connesso nonché la garanzia che quest'ultime non andranno a pregiudicare né ad interferire in alcun modo con la futura pista ciclabile nella sua struttura e nella sua funzionalità.

Altri vincoli che il Consorzio del Bosco Montello ha posto riguardano la realizzazione di adeguate opere di protezione e messa in sicurezza, onde evitare che i futuri utenti della pista ciclabile "La tradotta" possano incorrere in disagi dovuti alla presenza dei bacini di invaso. Altra condizione è che a carico del Comune di Volpago o del **Consorzio di bonifica Piave** rimangano anche le manutenzioni del verde e l'eventuale smaltimento dei rifiuti che potrebbero essere trovati nelle ex cave da trasformare in invasi. Spetta ora al Comune di Volpago e al **Consorzio Piave** predisporre un accordo che tenga conto di tali vincoli. —

**Enzo Favero**

BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**GUARDA VENETA** Rubato dal serbatoio di un escavatore

# La razzia dei predoni di gasolio

GUARDA VENETA - Incursione dei ladri di gasolio, nella notte tra martedì e ieri, in via Bruno, a Guarda Veneta, dove è stato preso di mira un escavatore del Consorzio di bonifica. Sono in corso, in quella zona, i lavori per la pulizia dello scolo che si trova qui.

Una circostanza della quale, evidentemente, i malviventi erano perfettamente al corrente. Ci sono, infatti, ladri che sono specializzati proprio in razzie di questo genere: prendono di mira cantieri nei quali siano abbandonati mezzi di grosse dimensioni, per svuotarne i serba-



toi di carburante. In questo caso, il bottino dei malviventi non appare cosa da poco: un centinaio di litri

circa di gasolio, ma anche due batterie.

L'accaduto, secondo i primi riscontri, è stato scoperto unicamente al mattino, al momento di riprendere il lavoro, da parte del personale del Consorzio di Bonifica Adige Po. A quel punto, è partita la segnalazione ai carabinieri, che hanno eseguito un primo sopralluogo.

Al momento, le indagini sono in corso, per cercare di risalire all'identità dei predoni. Furti di questo tipo, purtroppo, non sono una rarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Ponti e fossati, sistemazione di terreni privati

► Ad eseguire tutte le opere il Consorzio di bonifica Brenta

## VEGGIANO

Un intervento di sistemazione della rete di scolo privata interesserà varie zone del territorio comunale. Si è tenuto in municipio a Veggiano un incontro con i proprietari dei terreni interessati dai lavori e il Consorzio di Bonifica Brenta che eseguirà gli interventi. Presenti, oltre al sindaco Simone Marzari e ai tecnici del comune e del Consorzio, il presidente Enzo Sonza. Le opere in programma consistono nella ricalibratura ed espurgo delle scoline in via Gatta, Sant'Antonio e via Sguazzina e, dove necessario, con la pulizia dei ponti di attraversamento e la costituzione di difese spondali. L'importo complessivo dei lavori previsti è di 86.076 euro, dei quali 36.076 euro a carico del Comune e 50.000 euro a carico della Regione Veneto. Durante l'incontro i cittadini sono stati informati sulle modalità operative che verranno adottate per l'esecuzione dei lavori, che saranno eseguiti direttamente dal Consorzio: verrà richiesta la sottoscrizione di una liberatoria per

dare libero accesso ai fondi di proprietà durante i lavori. Analoghi lavori sono previsti in altri Comuni del comprensorio, a seguito di un bando regionale che ha voluto valorizzare la rete di fossi minori non in gestione ai Consorzi di Bonifica (e che per questo sono solitamente in condizioni di precarietà). La Regione ha richiesto il cofinanziamento dei Comuni, in modo da stimolare negli Enti locali un impegno ad investire sulla cura e manutenzione dei reticoli idrografici, che contribuiscono in modo importante alla difesa idraulica del territorio se opportunamente conservati e mantenuti. Requisito per accedere al finanziamento, inoltre, era che i Comuni fossero dotati del Piano Comunale delle Acque, uno strumento conoscitivo importante per monitorare lo stato dei corsi d'acqua e valutarne l'efficienza. Oltre a Veggiano, per il Consorzio di Bonifica Brenta sono entrati in graduatoria interventi nei Comuni di Carmignano di Brenta, Campodoro, Gazzo, Grumolo delle Abbadesse, Marostica, Mestrino, Piazzola sul Brenta, Torri di Quartesolo e Veggiano. Per la maggior parte di questi sono già pronti i progetti e a breve si potrà intervenire, per altri progetti sono in corso di stesura.

Ba.T.



RETE DI SCOLO L'incontro che si è tenuto in municipio con il Consorzio del Brenta



## PIOVENE ROCCHETTE

### «Bisogna innalzare il bacino di Meda»

Prendo spunto dall'articolo a firma di Gian Marco Mancassola "Una banca per l'acqua", pubblicato sul GdV di lunedì 1 aprile, per riaffermare la necessità dell'innalzamento del bacino idroelettrico di Meda in comune di Piovene Rocchette, luogo nel quale esiste un piccolo invaso che serve per la produzione di energia elettrica ad uso dell'industria locale. Tale bacino, essendo di piccole dimensioni, è poco utile sia per la regimazione delle piene dell'Astico, sia per la ricarica della falda e dei corsi d'acqua in caso di siccità prolungate. Come ben ricordava Mancassola, dopo l'alluvione del 2010 sono state realizzate alcune opere, principalmente il bacino di Caldogno, che permettono una migliore difesa dalle alluvioni ma, essendo bacini di pianura non assolvono nessun compito relativamente alla ricarica della falda in caso di siccità, fenomeno sempre più ricorrente visto il cambiamento climatico in atto, contro il quale si dovranno rapidamente prendere serie contromisure. Il bacino di Meda quindi, se fosse portato alla capienza di circa 7/8 milioni di metri cubi, essendo a monte e nella zona di ricarica della falda acquifera vicentina assolverebbe meglio sia al compito di regimazione delle piene, sia alla fondamentale azione di ricarica. Di questo bacino si parla da qualche decina di anni, si sono commissionati studi e progetti in particolare dall'allora Consorzio di Bonifica "Medio Astico", aggiornato qualche anno fa. Studi e progetti rimasti purtroppo sulla carta, io penso sia arrivato il momento di togliere da polverosi archivi questa idea e tradurla in opera, accompagnandola anche con un massiccio piano di riforestazione, sia a monte che in pianura. Gli investimenti contro il dissesto idro-geologico del nostro territorio sono indifferibili, anche quelli che servono a garantire la riserva di acqua indispensabile per la qualità della vita della nostra Provincia e di buona parte del padovano, Padova compresa. È pur vero che la falda vicentina è la più ricca riserva di acqua potabile d'Europa ma se non viene adeguatamente rifornita corre comunque il rischio di esaurirsi e con essa il ben vivere di una delle più ricche e produttive province d'Italia. Mi permetto di invitare tutte le autorità preposte a fare in modo che questa non diventi una drammatica emergenza.

**Diego Marchioro**  
Torri di Quartesolo



SELVAZZANO

## Telecamera in via Caselle per chi va contromano

SELVAZZANO. Riaperta al traffico lunedì mattina, dopo un anno di chiusura per consentire al **Consorzio di bonifica Brenta** di eseguire i lavori di consolidamento della sponda sinistra dello scolo Lazzaretto, via Caselle.

Su un tratto della strada comunale che ai confini con Sarmeola collega via Santa Maria Ausiliatrice con via Mazzini, passando dietro il centro commerciale Le Brentelle, è stato attivato un senso unico per garantire maggiore sicurezza ai residenti.

In buona sostanza da via Santa Maria Ausiliatrice non si entra più, fatta eccezione per un tratto di circa cento metri che consente l'accesso ai due fabbricati che sono in fase di costruzione. Il senso vietato, infatti, è stato posto dove la strada diventa stretta e dove dalla parte opposta allo scolo iniziano ad esserci le case.

Arrivando dal lato opposto non cambia nulla. I residenti delle vie Rubano e Sarmeola possono entrare solo dalla parte di via Mazzini.

La modifica della viabili-

tà, studiata dal Comune di concerto con il Consorzio di polizia locale, ha carattere sperimentale per la durata di sei mesi. La richiesta di modificare il doppio senso di marcia essendo l'arteria in alcuni tratti molto stretta, era stata chiesta al Comune con una petizione dai residenti.

La proposta dalla polizia locale non sembra incontrare il parere positivo della maggioranza delle persone che abitano in quella zona.

I sei mesi di sperimentazione servono proprio per valutare se la scelta fatta in questi giorni è quella giusta.

Per controllare che il senso vietato venga rispettato il Comune installerà presto sull'incrocio di via Santa Maria Ausiliatrice una telecamera. —

G. B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**VERONELLA.** La ditta vincitrice dell'appalto ha rinunciato al cantiere messo a punto per ricostruire il manufatto inagibile da oltre cinque anni

## Il ponte «maledetto» rimane chiuso

### Il paese è diviso a metà da 1.874 giorni con disagi per i residenti e le numerose aziende della zona Il Consorzio confida sulla terza arrivata alla gara

Paola Bosaro

La maledizione del ponte di Veronella continua. L'inizio dei lavori è stato ulteriormente rinviato a data da destinarsi. E tutto a causa della rinuncia al cantiere da parte dell'impresa «Freguglio srl» che ha vinto l'appalto. Da 1.874 giorni, l'infrastruttura che corre sopra al canale irriguo Zerpano, in via Alberazzi, non è transitabile perché pericolante. E, da oltre cinque anni, Veronella è un Comune «spezzato» a metà che deve sopportare il passaggio del traffico pesante in pieno centro storico, con tutti i disagi che ne conseguono per i residenti e le aziende della zona. E le proteste non si smorzano, anzi esplodono. La catena di ostacoli che ha impedito a tutti quelli che abitano a Veronella e alle persone di passaggio di veder iniziare la costruzione di un nuovo ponte sembra non dover finire mai.

Le prime lungaggini sono state causate dal faticoso reperimento dei finanziamenti dalla Regione. Quando i soldi sono stati stanziati, e sono arrivati pure quelli provinciali, ci si è accorti che sotto quel ponte lungo 50 metri passavano tutti i sottoservizi di pubblica utilità. E, come se

non bastasse, scorreva un tubo da 60 millimetri dell'acqua potabile, indispensabile per far bere buona parte del Legnaghese, ospedale «Mater Salutaris» compreso. Ovviamente, il servizio di erogazione dell'acqua non poteva essere interrotto perciò è stata chiamata in causa la società «Acque Veronesi», che ha dovuto cimentarsi con un progetto mai affrontato in precedenza. I lavori di costruzione del maxi bypass acquedottistico - per consentire la demolizione in sicurezza del ponte - sono durati quasi un anno. Finalmente, due mesi fa, i cittadini erano pronti ad applaudire le opere di abbattimento di quel ponte sciagurato. Invece, i giorni passavano e le ruspe dell'impresa «Freguglio srl» di Rovigo non si facevano vedere. È arrivata per contro negli uffici del Consorzio Alta Pianura Veneta, titolare del progetto, la perizia di un geologo incaricato dalla ditta in cui si sosteneva che l'importo preventivato di 200mila euro, necessario per la demolizione e la successiva ricostruzione dell'infrastruttura, non fosse più sufficiente a coprire le spese. L'azienda pretendeva altri 100mila euro.

«Siamo rimasti basiti, non nascondo che questa richiesta ci abbia piuttosto irritato:

riteniamo che non sia accettabile un simile rincaro dei costi», commenta il presidente del Consorzio, Silvio Parise. Dopo aver cercato invano un confronto con la ditta, Fente di bonifica ha incassato il rifiuto ad eseguire i lavori. «Abbiamo subito cercato di rintracciare l'impresa che era arrivata seconda nella gara d'appalto, la Ferrari Dante di Lusia, sempre nel Rodigino», riferisce Parise. E anche in questo caso le sorprese non sono mancate. Il telefono della ditta suonava a vuoto, le mail inviate via Pec tornavano indietro. «Abbiamo controllato in Camera di commercio e, a parte la modifica del nome, l'impresa risultava ancora esistente», spiega il presidente del Consorzio. Vista la difficoltà nel reperire i contatti, ai tecnici di Alta Pianura Veneta è venuto qualche dubbio sull'affidabilità della società. Hanno dunque deciso di ricorrere alla terza classificata, augurandosi che sia quella decisiva: è la «C.I.B.» di Bologna. «Prima di affidare formalmente l'incarico, però, dobbiamo essere certi che la Ferrari Dante rinunci, per non incorrere nell'eventuale ricorso», avverte Parise. Di conseguenza i tempi rischiano di allungarsi ulteriormente. ●

© VERONELLA ONLINE



Il ponte di via Alberazzi chiuso al transito da cinque anni in attesa di una radicale ristrutturazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

